

## Ma sui giornali con quelle cellule ormai si fa il gioco delle tre carte

**M**entre in molti paesi si sperimenta, senza risultati, sugli embrioni, decretandone la morte, tanti, in Italia, fanno leva sulle speranze dei malati, con una leggerezza

### CONTRORIFORME

che ha dell'incredibile. Si sprecano gli interventi di chi promette guarigioni, esaltando le mitiche proprietà delle cellule staminali. Solitamente, in questi proclami, non è mai chiaro di cosa precisamente si tratti: staminali embrionali, fetali, del cordone ombelicale o staminali adulte?

Un esempio per comprendere il funzionamento della strategia fumogena: sulla Repubblica del 21/12/2004, in una pagina, intitolata "La Cina, la clinica degli embrioni e i 'miracoli' del dottor Huang", Federico Rampini racconta la storia di "un'oasi privatizzata dove una operazione costa 20.000 dollari": "per molti occidentali è la Terra Promessa". Rampini parla di centinaia di persone provenienti da ogni parte del mondo: paralizzati, paraplegici, malati di sclerosi multipla, di Parkinson ecc. Il tono del-

la narrazione è a metà fra il trionfalistico e il leggermente dubbioso. Il dottor Huang infatti è descritto come un personaggio "semplice e dimesso", con la "faccia tonda e gli occhi sorridenti". Sulle sue scoperte la "comunità scientifica è spaccata": qualcuno lo considera un mago, ma la realtà è che i suoi lavori non hanno superato alcun test scientifico. Rampini, però, conclude con una frase incoraggiante dello stesso Huang: "Ho solo osservato nei miei pazienti a pochi giorni dall'operazione, un'alta frequenza di recuperi in alcuni movimenti. Non so quanto dureranno questi progressi. Ma intanto possono rappresentare un miglioramento nella qualità della loro vita". E il giornalista chiosa: "Per chi aveva perso ogni speranza, non è poco". Si può intuire, dopo la lettura di una pagina di questo tipo, quale possa essere la reazione del lettore, specie se malato: che questi cinesi siano dei fenomeni? Che le cellule embrionali, su cui in Italia è vietato sperimentare, possano veramente guarire tutti? Reazione ovvia e scontata: decine di lettori scrivono e telefonano per informarsi

sul dottor Huang, sul suo indirizzo, su come raggiungerlo. Probabilmente imprecano contro la legge 40. Così, a 20.000 dollari a operazione il dottore cinese è destinato a fare il nababbo, anche coi soldi degli italiani. Ma dove sta l'inganno? Nell'ignoranza o nella falsità di tutto il racconto. Il Rampini infatti non conosce assolutamente l'argomento di cui scrive: esordisce parlando di terapie rivoluzionarie a base di cellule embrionali, per specificare, immediatamente "da non confondersi con le cellule staminali". Ma le embrionali di cui si discute sono staminali: staminali embrionali, appunto! Poi, per confondere ulteriormente, spiega che "in Cina dietro l'uso terapeutico degli embrioni c'è il dramma degli aborti di massa provocati dalla politica del figlio unico": cosa c'entrano gli embrioni con gli aborti? Che si stiano confondendo gli embrioni con i feti, la vita umana al suo inizio con quella dopo il secondo mese di gravidanza? Il sospetto aumenta leggendo, nello schemino illustrativo, che le cellule embrionali verrebbero "prelevate dal feto" e che esisterebbero

"le embrionali del cordone ombelicale". Una confusione allucinante tra embrioni, feti e cordoni ombelicali! Informandosi meglio, si scopre che Huang non utilizza affatto "cellule olfattive da embrioni", come sostiene Rampini, ma particolari "staminali neurali chiamate olfactory ensheathing glial cells (Oeg) estratte da feti abortiti durante il secondo trimestre di gravidanza" ("Prodigio", bimestrale su disagio ed handicap, luglio-agosto 2004). Il nodo è tutto qui. Huang, forse, cura qualcuno, ma non vi è nulla di certo: qualcuno è anche morto. In ogni caso lo fa non con staminali embrionali, ma con staminali fetali, utilizzate anche in Italia, ad esempio al San Raffaele dal professor Vescovi, che però procede coi piedi di piombo, per rispettare gli altissimi requisiti di purezza delle cellule richiesti dall'Ue (ma non dalla Cina), affinché il trattamento non risulti pericoloso. In ogni città italiana infatti c'è ampia disponibilità di feti abortiti spontaneamente, il cui uso non comporta remore di tipo morale.

Francesco Agnoli